La guerra mondiale “a pezzi” si espande. I droni, nuovi padroni dei cieli

Dopo Francesco, anche Papa Leone ammonisce i “mercanti della guerra”. L’Europa neutrale e sola, guarda a se stessa

Premessa: la parola *pace*, non giunge ai boss del mondo. Ignorata e disprezzata anche La voce del Papa.

Nonostante i ripetuti ammonimenti e le pressanti invocazioni alla fine delle guerre nel mondo e all’appello al dialogo, il pianeta è sotto attacco dalle forze del Male, talvolta esibite da nuovo Gesù Cristo. Intanto… L’Europa e l’Italia si interrogano…

Martedì 7 aprile 2026: il ministro della Difesa **Guido Crosetto** ha tenuto un’informativa alla Camera sulla situazione internazionale e sugli accordi che da 75 anni regolano l’appartenenza alla Nato, soffermandosi sul fatto che: *«nessun governo di nessun colore ha mai ventilato l’ipotesi di non attuare tali accordi tra Italia e USA…»*

Un discorso che ha richiamato **all’unità del Paese**, in un momento storico **senza precedenti recenti**, con un richiamo ai rischi dell’Europa. Un buon discorso di un ministro che aveva già riferito sull’importanza **della Difesa** intesa come: *salvaguardia; tutela; protezione* di una Nazione che ha il **dovere** di proteggersi, soprattutto in un momento di grande cambiamento **planetario e strategico,** e l’Europa snobbata da Trump, ora deve occuparsi delle sue debolezze.

Guido Crosetto si è poi soffermato sui valori **della difesa. Da qui lo spunto dell’articolo**

Prestare attenzione, indagare e poi scrivere di guerra **non** è l’aspirazione del cronista, ma quel che accade nel mondo l’impone. *La guerra è dappertutto*, i buoni propositi restano parole; *foglie secche nel vento*.

I paesi europei della Nato sono impreparati a **un possibile conflitto** che gli analisti reputano in divenire tra il **2027** e il **2029**, essendo le **Repubbliche Baltiche**, obiettivo dichiarato di **Vladimir Putin** nel suo progetto di recupero dei confini dell’ex Unione Sovietica.

Da qui la necessità di una **forte difesa, preventiva e deterrente.**

Per anni, funzionari dell’intelligence e leader politici hanno messo in guardia sull’eventualità che l’Europa possa essere coinvolta in un conflitto di vasta portata.

Il generale Michael Wiggers Hyldgaard, capo della **difesa danese**, intervenendo al Forum di Parigi 2025 sulla difesa e la strategia ha dichiarato: *“Dobbiamo cambiare mentalità, passando dalla diagnosi all’azione”*. In funzione di un adeguamento.

La Russia ha avviato un massiccio programma **di armamento** e la mossa *sbagliata* di spezzare L’Alleanza Atlantica attuata da **Donald Trump** ha lasciato l’Europa molto indebolita di fronte agli sviluppi dei nuovi armamenti che, dal fronte **dell’Ucraina all’attuale scenario mediorientale**, hanno cambiato tattiche e strategie.

L’Europa **sta adeguando la sua difesa?**

I droni, la guerra elettronica. Le nuove strategie *“a distanza”*

I droni sono la new entry a basso costo che hanno cambiato **la tattica di contatto sul campo;** non hanno “sostituito” i mezzi blindati, però hanno reso **molto rischioso usarli senza protezioni adeguate**.

Stabilito ciò, è stato formativo consultare siti e giornalismo internazionale, per capire a che punto è la **difesa europea, italiana inclusa**, orfana di una NATO a trazione americana, dopo i capricci e le ostentazioni di Trump, soprattutto dopo la faccenda dell’Iran.

Le informazioni a venire, derivano da una **sintesi di analisi** provenienti da più tipi di fonti (militari, accademiche e giornalistiche), consultabili sui vari **Ministeri della difesa**, su briefing ufficiali e documenti pubblici della NATO, dati di **intelligence open-source** che riportano video, perdite, tipo di droni eccetera.

I droni sono ormai impiegati sia a lunga distanza, sia sul terreno, in questo caso fa testo la Guerra in Ucraina.

Da quattro anni, il conflitto russo-ucraino ci riporta immagini di devastazione dovuta all’uso di droni capaci di colpire in profondità, ma sul campo di battaglia, i droni (soprattutto FPV a basso costo) sono diventati **l’arma più “costo-efficace”,** capace di colpire militari, postazioni, thank e veicoli, eseguire ricognizione e dirigere l’artiglieria.

Uno strumento a comando remoto che ha trasformato il campo di battaglia in uno spazio **iper-sorvegliato**.

In Ucraina assistiamo a una **dinamica altalenante** dove, in alcune fasi sono stati gli ucraini a recuperare terreno, in altre, i russi hanno avanzato lentamente (soprattutto con superiorità numerica e artiglieria)

I droni e la guerra elettronica sono stati un nuovo strumento chiave, ma insieme a un misto con il vecchio: artiglieria, logistica e riserve umane.

Il “vantaggio tecnologico” è basilare, ma non solo. L’Ucraina è stata inizialmente innovativa (uso creativo di droni civili, software, integrazione digitale). La Russia ha recuperato con produzione massiva, uso continuo di droni kamikaze, forte impiego di **guerra elettronica** (jamming) e attualmente si parla più di **equilibrio dinamico** che di vantaggio netto.

Lezioni per l’esercito italiano (e occidentale in genere).

Sarebbe più piacevole parlare di arte, di cultura o di filosofia, ma, l’attualità pretende attenzione alla verità strategica europea che, tra lentezze e dissensi, ha comunque preso atto dal conflitto in Ucraina: **il sistema di difesa tradizionale va aggiornato**, non buttato. Notizie su studi accademici e conferenze militari pubbliche *think tank*, riportano che il procedimento è in atto.

La **“Dronizzazione” delle forze** richiede una integrazione di droni a tutti i livelli. In particolare: micro-droni, droni FPV d’attacco (economici, usa-e-getta), droni di controllo a lungo raggio e, per un paese come l’Italia, con 8000 km di coste; droni navali e subacquei.

I nuovi mezzi di difesa cambiano: da pochi sistemi costosi, a **nuovi sistemi, economici e diversificati.**

Le priorità assolute: la difesa anti-drone dei mezzi corazzati & l’uso del software

Ogni mezzo e postazione fissa dovranno essere protetti da: scudo aggiunto orizzontale; mimetica; sistemi di *jamming*; sensori anti-drone; armi a corto raggio (anche automatiche); una "bolla elettronica" protettiva.

Senza questo insieme di protezione, anche un carro moderno diventa vulnerabile, quindi, i **mezzi blindati avranno un nuovo ruolo.** Da mezzi di sfondamento, diventeranno **nodi di rete** per un supporto a distanza, per "fuoco protetto" integrati con l'evoluzione dei droni.

La guerra elettronica e il software sono diventati importanti più che gli armamenti tradizionali. Il campo di battaglia è diventato anche "digitale" e le new entry sono indispensabili per: disturbare i droni nemici; proteggere le proprie comunicazioni; usare IA per identificazione bersagli.

Produzione rifornimento e costi

Lezione N. 1 che proviene dalle "nuove guerre": meglio 10.000 droni da 1.000 € che 10 sistemi da milioni. Per ottenerli serve un'industria flessibile e rapida nell'aggiornamento.

A tal proposito, **L'Italia sta potenziando il settore droni per la difesa** puntando a diventare leader europeo nella produzione e nell'adozione di sistemi a pilotaggio remoto. Il Documento Programmatico Pluriennale ha stanziato 3,2 miliardi di euro destinati alle nuove tecnologie militari difensive e offensive.

Leonardo sta sviluppando i droni "gregari" dei caccia di sesta generazione e ha avviato una stretta collaborazione con la turca **Baykar** per la produzione di droni destinati al decollo da portaerei e portaelicotteri.

L'esercito sta introducendo sistemi avanzati anti-droni tipo **Skynex,** costruiti insieme alla tedesca Rheinmetall, e destinati alla protezione delle infrastrutture. Inoltre, l'Italia sta investendo in droni subacquei e marittimi destinati a sorveglianza e difesa. Un insieme di azioni preventive per adeguarsi alle nuove minacce e ridurre la dipendenza da paesi extra europei.

Formazione e Addestramento

Nel 2025, l'Esercito ha formato 1.000 nuovi operatori di droni e ha condotto oltre 200 esercitazioni, integrando droni ad ala fissa e rotante per missioni di vigilanza e reazione. Sul tema, l'esercito organizza "gare" come il "Grand Prix Drone", per testare e migliorare le abilità dei piloti di droni su terreni operativi e simulazioni di scontro.

Focus su Minidroni e Microdroni

l'impegno è anzitutto verso piccoli droni utilizzabili dalle unità di fanteria per la ricognizione e cruciali per la sicurezza dei soldati, oltre che ai droni kamikaze. Infine servono molti soldati addestrati a usare droni come "strumento base"; unità miste: fanteria + droni + guerra elettronica e cicli decisionali rapidissimi (stile "startup militare").

…E dopo l'articolo d'informazione, l'autore *cerca il perdono* con una celebre citazione sulla guerra:

"Le guerre sono fatte da persone che si uccidono senza conoscersi, per gli interessi di persone che si conoscono ma non si uccidono".

© 2026 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 19/04/2026

Salvato in PDF in data: 29/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cronaca/nazionale/la-guerra-mondiale-a-pezzi-si-espande-i-droni-nuovi-padroni-dei-cieli/19/04/2026/